

ad oggi a molti dei 78 lavoratori spetta il pagamento degli arretrati retributivi;

a luglio 2001 scade la mobilità per 55 di essi —:

quale giudizio dia il Governo dei fatti suddescritti;

se non si ritenga urgente apporre la firma per il decreto di proroga della mobilità per quei 55 lavoratori che rischiano a brevissimo termine di trovarsi senza mezzi di sussistenza economica e materiale. (4-00280)

VERDINI, PAOLETTI TANGHERONI, BALDI e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il mandato del Presidente dell'Autorità Portuale di Piombino, Tullio Tabani veniva a scadere il giorno 9 giugno 2001;

il predetto Presidente è stato confermato con decreto in data 22 maggio 2001 quindi in anticipo rispetto alla scadenza;

tale provvedimento di conferma è stato sottoscritto dal Ministro *pro-tempore* senza vi sia stata l'espressione del parere delle Commissioni Parlamentari di merito previsto dalla legge 28 gennaio 1978, n. 14;

lo stesso Ministro *pro-tempore* ha inviato ai Presidenti delle Camere la richiesta del richiamato parere a Camere da tempo sciolte ed a pochi giorni dalla scadenza elettorale e quindi in una situazione di materiale impossibilità per l'espressione dello stesso;

tale situazione è ovviamente confermata dal verbale della Commissione Trasporti delle Camere dal quale si evince che non si poteva procedere per mancanza di numero legale e della lettera del Presidente del Senato in data 18 maggio 2001 con la quale si comunica al Ministro la stessa situazione anche per la Commissione Lavori Pubblici del Senato —:

quali siano le ragioni dell'improvvisa fretta del Ministro *pro-tempore* che in maniera totalmente innovativa ha attivato la procedura di consultazione con gli Enti Locali con largo anticipo e confermato il Presidente uscente prima della scadenza;

se si ritenga rispettosa dal Parlamento una procedura così palesemente tesa a bypassare il giudizio di merito delle Commissioni, facendo ad avviso dell'interrogante, strumentalmente, decorrere i tempi necessari per l'emissione del parere, perchè coincidenti con la campagna elettorale, le elezioni, la convocazione del nuovo Parlamento, ecc.;

se ritenga politicamente e normativamente corretto un provvedimento di nomina emanato da parte del Ministro cinque giorni dopo il non favorevole risultato elettorale e quindi in una situazione profondamente modificata rispetto alla precedente;

se tale procedura, ad avviso dell'interrogante sospetta, non sia in qualche modo da mettersi in relazione con la scadenza elettorale, i mutamenti di quadro politico e dei livelli di responsabilità;

se — infine — non si ritenga assumere opportune iniziative per meglio chiarire i rapporti Governo-Parlamento nel delicato settore delle nomine e infine che il Governo non rilevi profili di illegittimità nella procedura seguita. (4-00281)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

particolare preoccupazione suscita l'elettrodotto 380 Kv. Matera-Santa Sofia

che l'Enel sta realizzando, interessando anche il territorio dei Comuni di Rapolla e Barile in provincia di Potenza;

più volte gli amministratori e le popolazioni interessate hanno chiesto all'Enel di spostare, per quanto riguarda il loro territorio, di almeno un chilometro l'attuale previsione di allocazione dei vari tralicci, perché gravi sarebbero i rischi per la salute dei cittadini, le cui abitazioni verrebbero a trovarsi proprio sotto l'elettrodotto;

la questione dell'inquinamento da elettrosmog derivante da installazioni di potenti reti elettriche e/o da antenne varie ha assunto dimensioni rilevanti su tutto il territorio nazionale;

l'Enel, come sempre incurante della salute dei cittadini e delle proteste democraticamente espresse, finora ha volutamente ignorato la necessità dello spostamento richiesto dai cittadini di Rapolla e Barile —:

se non intenda intervenire con urgenza, per quanto di propria competenza, nei confronti dell'Amministratore delegato dell'Enel per risolvere positivamente il problema suesposto. (5-00062)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la FIAT ha venduto la società Fenice a Italennergia, costituita recentemente insieme con la francese EDF per porre l'OPA su Montedison;

Fenice ha costruito e gestisce un megainceneritore nella zona industriale di San Nicola di Melfi, che doveva servire a smaltire, a partire da quelli della FIAT-SATA, rifiuti di esclusiva provenienza regionale, così come stabilito dalla Regione Basilicata;

da qualche giorno, invece, si è accertato che Fenice smaltisce rifiuti sanitari provenienti da altre Regioni, tanto che il Presidente dell'Amministrazione Provin-

ziale di Potenza ha correttamente decretato il divieto assoluto ed ha chiesto che i vagoni ferroviari, carichi di rifiuti sanitari e fermi in detta area industriale, ritornino nel territorio della Regione nella quale sono stati prodotti;

anche in Basilicata la sensibilità ambientale e la consapevolezza del diritto alla salute sono sempre più diffuse, per cui fortissima è l'esigenza di far rispettare il divieto di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi extraregionali;

il decreto Ronchi n. 22 del 1997, purtroppo, mentre stabilisce chiaramente il divieto di importazione dei rifiuti urbani e assimilati, non dice nulla per i rifiuti pericolosi —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per imporre chiaramente il divieto di importazione dei rifiuti tossici nocivi e sanitari. (5-00066)

CORONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 9 dicembre 1998, n. 426, concernente «nuovi interventi in campo ambientale, si attribuiva al Ministro dell'ambiente il compito di approntare un piano nazionale di bonifica ambientale riguardante 14 siti considerati ad alto rischio ambientale;

tra i siti individuati dalla predetta legge vi sono, tra l'altro, quelli campani e cioè Napoli Orientale, Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano, ai quali la legge n. 388 del 2000 aggiungeva anche quello di Bagnoli;

l'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, cui la predetta legge n. 426 del 1998 fa riferimento, dispone che le regioni interessate predispongano un'anagrafe dei siti da bonificare, predisponendo, tra l'altro, la caratterizzazione e individuando il livello degli inquinanti presenti;

con decreto del Ministro dell'ambiente del 10 gennaio 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 28 febbraio 2000, il Commissario delegato — presidente della regione Campania — veniva espressamente incaricato di approntare la caratterizzazione dei siti inquinati;

l'allora Ministro dell'ambiente, onorevole Bordon, con una dichiarazione rilasciata al *Sole 24 Ore* del 5 dicembre 2000, pagina 12, annunciava la imminente presentazione del piano nazionale di bonifica ambientale dei siti di cui alla legge n. 426 del 1998, tranne che per quelli campani i quali non era stata approntata la caratterizzazione;

da informazioni assunte risulta all'interrogante che il Presidente della regione Campania — Commissario delegato — non ha ancora provveduto ad approntare la caratterizzazione dei siti campani inquinati che, conseguentemente, saranno esclusi dagli interventi di bonifica ambientale;

tale situazione va ad aggravare ulteriormente lo stato di degrado ambientale e sociale delle zone interessate, con seri pregiudizi per la vivibilità delle popolazioni —:

se il piano nazionale di bonifica ambientale dei siti inquinati, di cui alla legge n. 426 del 1998, sia stato predisposto;

se il Commissario delegato — Presidente della regione Campania — abbia provveduto ad approntare la caratterizzazione dei siti inquinati;

se non ritenga opportuno, qualora venisse accertata la grave inadempienza del Commissario Delegato — Presidente della regione Campania — procedere ad intervento sostitutivo, revocando la relativa delega. (5-00067)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle*

infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 9 luglio 2001 sono stati sequestrati dalla polizia ambientale della provincia di Foggia, quattro vagoni contenenti rifiuti speciali parcheggiati nella stazione ferroviaria della città di Foggia;

la natura dei rifiuti speciali è di tipo ospedaliero;

i rifiuti sono di proprietà di una azienda di Forlì che si occupa dello stoccaggio di rifiuti speciali;

risulta che i vagoni erano diretti alla stazione ferroviaria di Melfi (Potenza) per poi essere diretti all'inceneritore « La Fenice » della stessa città;

in data 10 luglio 2001 altri ventidue vagoni contenenti rifiuti speciali di tipo ospedaliero e farmaceutico sono stati sequestrati dagli agenti della polizia ambientale della provincia di Foggia. I vagoni erano diretti all'inceneritore « La Fenice » ubicato nella zona industriale denominata San Nicola della città di Melfi;

i rifiuti, secondo quanto accertato dagli agenti della polizia ambientale, provengono da diverse città d'Italia tra cui Torino, Reggio Calabria e Genova;

i quattro vagoni sequestrati il 9 luglio 2001 sono partiti dalla città di Forlì per poi essere spediti a Melfi e di qui nella città di Foggia;

secondo quanto riferito dall'assessore all'ambiente della provincia di Foggia: « i vagoni sono stati in giro per tutta l'Italia senza che qualcuno si sia accorto di cosa trasportavano »;

la società Trenitalia, titolare della gestione della rete ferroviaria, non ha informato la provincia di Foggia del trasporto che stava avvenendo sul nostro territorio;

da ultimo i primi quattro vagoni giunti a Melfi, per ragioni non chiare sono stati respinti e sono stati spostati nella stazione di Foggia. Gli altri ventidue va-

goni sono giunti direttamente a Foggia da circa un mese da diverse località ed anch'essi avrebbero dovuto raggiungere l'inceneritore « La Fenice » dove però non sono mai arrivati —:

quale giudizio dia il Governo dei fatti suddescritti;

quali interventi intenda porre in essere per contrastare la tendenza ad immaginare aree del territorio pugliese come una sorta di mega-pattumiera a disposizione, come si è verificato in passato, del malaffare ambientale;

cosa intenda fare concretamente per rimuovere dalla stazione ferroviaria di Foggia i vagoni carichi di rifiuti speciali e per definire la sorte dei medesimi rifiuti.
(4-00273)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della sanità, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia, riportata da molti quotidiani, secondo la quale, il sindaco di Casoria, in accordo con i Responsabili della Regione Campania e del Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti, avrebbe preso, in seria considerazione l'ipotesi di collocare un sito di stoccaggio e vagliatura dei rifiuti nella zona del Lufrano nei pressi della frazione Arpino di Casoria;

tale ipotesi, ha scatenato una serie di proteste da parte degli abitanti di Casoria, ansiosi di avere ulteriori notizie circa la veridicità del progetto;

tenuto conto che, la zona indicata come probabile sito di stoccaggio, di proprietà comunale, si trova a circa 150 metri dalle abitazioni, in un luogo dove sorgono oltre una decina di parchi;

in questa stessa zona, facente parte della periferia della città, le condizioni igienico sanitarie lasciano a desiderare,

per il persistere di una serie di difficoltà e di disagi ambientali, più volte messi in evidenza dagli abitanti del quartiere;

il territorio in oggetto misura appena 12 chilometri quadrati ed è pertanto inadeguato ad accogliere una struttura del genere;

in città sorgono delle falde acquifere, di notevole portata, che meritano di essere particolarmente protette, perché rappresentano una delle poche risorse ambientali dell'*habitat*, oltre che un valido serbatoio idrico, e che, invece, risulterebbero gravemente compromesse dalla presenza di un sito di stoccaggio rifiuti;

risulta inoltre, all'interrogante, che il movimento politico « noi d'Arpino » abbia presentato una regolare richiesta di chiarimenti al Sindaco, cui hanno fatto seguito oltre 700 istanze, prodotte dai cittadini. Tali richieste, del tutto legittime, sono rimaste totalmente inevase, determinando l'alimentarsi d'ulteriori proteste e chiarimenti —:

quali iniziative intendano intraprendere, per evitare il concretizzarsi di un progetto, che, se portato a termine, comporterebbe danni gravissimi a questo territorio, e all'ambiente circostante;

quali assicurazioni s'intendono fornire alla cittadinanza, che vede messo in discussione uno dei diritti fondamentali garantiti dalla società civile, quello di vivere in un ambiente « sano ». (4-00283)

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni la gestione dell'area marina protetta di Punta della Campanella è stata affidata al Consorzio dei sei comuni nel cui territorio ricade la riserva: Massa Lubrense, Vico Equense, Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Sorrento e Positano;

il 13 giugno 2000 il Ministro dell'ambiente ha emanato un decreto nel quale si

apportavano sostanziali modifiche alla zonizzazione e alla normativa di tutela dell'Area Marina istituita nel 1997, riducendo alcuni vincoli e rimuovendo alcuni divieti; le modifiche, suggerite dal direttore generale dell'Area Marina che si era fatto interprete delle richieste delle popolazioni e delle attività economico-turistiche locali, hanno instaurato un clima proficuo di collaborazione tra l'ente e gli operatori della zona dopo anni di proteste e di tensioni;

le recenti modifiche hanno anche incontrato il favore delle numerose associazioni ambientaliste presenti sul territorio ed orientato l'Area Marina Protetta verso la promozione di uno sviluppo economico e turistico «eco-compatibile», rispettoso sia delle finalità di tutela delle specie marine, che delle esigenze di attività, economiche consolidate sul territorio (*diving center*, escursioni guidate, pesca), in piena coerenza con i principi istitutivi;

grazie a questo clima proficuo, l'estate del 2001 avrebbe dovuto costituire l'occasione per il grande rilancio dell'Area Marina di Punta Campanella, che insiste sulla costiera sorrentina e amalfitana, zone notoriamente di grande prestigio internazionale, interessate da flussi turistici di altissimo livello per qualità e quantità;

tale opportunità rischia tuttavia di essere persa perché l'ente gestore della Riserva si dibatte in croniche carenze di personale che ne paralizzano ogni attività di promozione: al momento l'unico dipendente in ruolo è il direttore generale che dispone di un paio di dipendenti comunali «prestati» dal comune di Massa Lubrense che lavorano *part-time* per l'Ente;

l'inadeguatezza delle risorse umane e finanziarie ha creato situazioni paradossali: ad esempio, le gare bandite dall'ente gestore per l'acquisto degli ormeggi e delle relative boe di delimitazione per le zone B e C, non possono essere espletate, nonostante siano arrivate da mesi le buste con le offerte, perché l'ente non dispone ancora della figura del responsabile amministrativo che permetta di operare alla

commissione di gara e che firmi i mandati di pagamento, né le firme possono essere apposte solo dal direttore generale che non può essere il «controllore» e il «controllato» del procedimento amministrativo;

per la carenza di personale risulta impossibile per l'ente gestore accedere a consistenti finanziamenti comunitari pur essendo beneficiario di tre tipi di intervento: installazione di strutture antistrascico in favore della piccola pesca, azioni di promozioni del prodotto ittico e progetti pilota per gli allevamenti di qualità; l'ente quindi, che ha avuto grosse difficoltà anche nel redigere il bilancio, è assolutamente impossibilitato a predisporre e realizzare i progetti per uno sviluppo economico «ecocompatibile» coerente con le finalità della Riserva;

la carenza di personale rende altresì impossibile per l'ente adempiere anche a quella funzione di raccordo e sostegno agli imprenditori che volessero investire in iniziative di supporto alla Riserva Marina anche attingendo a fondi comunitari: le varie «borse internazionali» del turismo, ad esempio, hanno prodotto un notevole interesse dei *tour operator* pronti a convogliare verso la riserva marina un turismo colto, intelligente e rispettoso della natura ma questi operatori chiedono servizi come gli ormeggi necessari per le escursioni guidate nelle zone di riserva generale, le attività di pesca turistica, le visite in barche con fondo di vetro, le immersioni subacquee con autorespiratore;

la citata assenza di boe ed ormeggi nella Riserva Marina è gravissima essendo ormai iniziata la stagione estiva, la prima — dopo anni di proroghe — in cui entrano pienamente in vigore i divieti e i vincoli nelle zone B e C: non essendo stati predisposti dall'ente gli ormeggi autorizzati risulterà infatti impossibile per i diportisti frequentare le splendide baie della costa dove è vietato l'ancoraggio e ciò creerà malumore, emorragie di turisti e una ricaduta negativa nell'immagine dell'Area

Marina Protetta sprecando così una preziosa occasione di valorizzazione della costiera;

nonostante questi problemi siano stati spesso segnalati ripetutamente sulla stampa locale i comuni componenti il Consorzio non hanno ritenuto di predisporre adeguate risorse umane e finanziarie con le quali gestire con successo la Riserva arrivando addirittura a chiedere al ministero dell'ambiente, attraverso le odierne richieste del sindaco di Massa Lubrense — presidente dell'assemblea dei sindaci del Consorzio e quindi parte in causa nella gestione della Riserva —, secondo l'interrogante per mascherare la propria negligenza di ridurre ulteriormente i vincoli esistenti, chiedendo ulteriori ed ingiustificate proroghe all'entrata in vigore di misure limitative di attività non compatibili con i fini di protezione dell'area marina;

a fronte della necessità di uno stanziamento di appena 120 milioni di lire annui per dotare la Riserva del personale sufficiente a risolvere gran parte dei problemi elencati, i sei comuni componenti l'ente gestore hanno stanziato infatti solo 50 milioni (20 dei quali l'amministrazione di Massa Lubrense e 6 milioni ciascuno gli altri cinque comuni), denaro peraltro non ancora pervenuto all'ente;

la legge quadro sulle Aree naturali protette n. 384/1991 non prevede finanziamenti statali per il personale degli enti gestori delle Riserve Marine consentendolo, invece, per i Parchi Nazionali Terrestri;

l'articolo 22 dello Statuto del Consorzio di Gestione prevede che: « Le spese di funzionamento del Consorzio non gravano sugli enti consorziati in quanto trovano copertura nei trasferimenti previsti dal ministero dell'ambiente e dei contributi e proventi di altri soggetti pubblici e privati », norma che il ministero dell'ambiente ha recepito nella convenzione stipulata con il Consorzio al momento di affidargli la gestione dell'Area Marina;

se si volessero applicare « letteralmente » normative e, convenzioni nessuno sarebbe tenuto a finanziare le spese del personale dell'ente gestore con il conseguente mancato stanziamento di un centinaio di milioni di lire per il personale dell'Ente, una cifra irrisoria rispetto alle notevoli opportunità anche economiche, che una Riserva Marina pienamente funzionante sarebbe in grado di offrire;

a giudizio dell'interrogante sarebbe evidente la strategia dei comuni del Consorzio che da una parte rivendicano poteri di gestione di porzioni di territorio dall'elevato valore ambientale e dall'altra non disponendo adeguato personale e finanziamenti di fatto fanno fallire la possibilità di uno sviluppo turistico del territorio in maniera sostenibile, adducendo infine il fallimento del progetto come causa per rimuovere i vincoli e le misure di tutela posti dallo Stato che viene accusato di saper solo vietare attività da sempre consentite e tollerate anche se svolte in violazione della legge —:

quali urgentissimi ed opportuni provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere i problemi elencati che finora hanno impedito il corretto funzionamento dell'Area Marina Protetta di Punta della Campanella stroncando sul nascere qualsiasi opportunità di sviluppo economico-turistico « ecocompatibile », coerente con le finalità del decreto istitutivo della Riserva;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di tali omissioni che sono il segno evidente di una politica ostile alle riserve marine e alle aree protette in generale che si vogliono condurre al progressivo « smantellamento », così da lasciate liberi i comuni di riprendere a distruggere i valori paesaggistici, naturalistici e scientifici delle zone più belle ed incontaminate d'Italia come la costiera sorrentina e amalfitana, famose in tutto il mondo. (4-00287)